

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 4

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

9 GENNAJO 1875

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . » 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA LIBERTA' DI STAMPA

Ai nostri lettori è noto che l'illustre Alberto Mario, dopo essere stato arrestato d'ordine del Procuratore generale di Torino, per un articolo pubblicato nel *Bacchiglione* e riprodotto dal *Ficcanaso* di quella città, venne però ben presto liberato mediante cauzione; e che successivamente si dichiarò non farsi luogo in di lui confronto a procedimento, onde la cauzione gli fu restituita.

Ora se noi abbiamo rilevato molte volte la ingiustizia di codesto arresto, che dovremmo dire di quanto è avvenuto a Torino pel sig. Beghelli, direttore del *Ficcanaso*?

Arrestato per lo stesso reato insieme a Mario, fu trattenuto due mesi in carcere, poi liberato mediante cauzione di L. 5000. Ora si procede contro di lui per aver riprodotto l'articolo di Mario, mentre contro Mario si è desistito da ogni procedimento.

O il sig. Armissoglio, Procuratore generale di Torino, merita di venir collocato alla Senavra, o in Italia vi è una giustizia degna degli Ottentotti — da questo dilemma non si sfugge. Imperocchè codesta insensata persecuzione contro al sig. Beghelli, che è un valente ed onesto pubblicista ed un prode soldato delle patrie battaglie, non trova giustificazioni possibili.

Anzi noi dobbiamo chiedere pubblicamente venia all'egregio sig. Beghelli, di non esserci occupati prima d'ora di questo incidente, essendoci sfuggito il numero del *Ficcanaso* che chiamava la nostra attenzione su tanta enormezza.

D'altronde la cosa è così incredibile, il sistema dei due pesi e delle due misure è così rivoltante, che se il fatto non fosse notorio, se amici nostri anche ora giunti da Torino non ce lo assicurassero, vi sarebbe ancora da non crederlo, neppure governanti i moderati!

Per uno stesso articolo si assolve l'autore, si procede contro il riproduttore; e lo si tiene due mesi

in prigione, mentre l'autore è liberato — e tutto avviene per ordine dello stesso tribunale, sotto la responsabilità dello stesso Procuratore generale!!

Chiedere provvedimenti contro tanta stranezza è inutile.

Il sig. Beghelli deve essere persuaso, che siamo amministrati da una moltitudine di pazzi furiosi contro i quali non vi ha che un solo rimedio « *la camiciola di forza* ». Speriamo adunque che essa si possa presto applicare — ed intanto stringiamo la mano all'intrepido pubblicista.

A. SAFFI AD A. MARIO

Pubblichiamo l'ultima delle lettere che Aurelio Saffi dirige ad Alberto Mario sulle associazioni romagnole e sul processo di Villa Ruffi, chiusosi, come è noto, con un non farsi luogo a procedere:

Forlì 26/12/74.

Mio caro Mario,

L'arcano è svelato finalmente in ogni sua parte. A quest'ora, da un capo all'altro del paese, la sentenza della sezione d'accusa ha chiarito al buon popolo d'Italia, che l'ostentato simulacro di un processo protratto per poco meno di cinque mesi a danno d'innocenti cittadini, altro non conteneva che la trista imbecillità di una falsa accusa. Noi, consoci che la nostra cospirazione stava tutta intera negli atti pubblici della nostra vita politica, sapevamo fin dagli esordi che la mal opera sarebbe riuscita a tal fine, e ne ammonimmo i nostri imprigionatori, ne leggemo il presentimento nel volto dei giudici deputati ad interrogarci. La tarda giustizia, oggi resa a tutti gli imputati, condanna all'ignominia un arbitrio, il quale — non giustificato da un indizio di nascoste trame — aveva contro di sé tutte le presunzioni, che un'Autorità illuminata ed imparziale avrebbe desunte dai principii, dal carattere, e dall'azione palese degli uomini e del partito, nei quali furono dai nostri governanti violate tutte le guarentigie del viver libero e della comune giustizia. Ma che sanno i nostri governanti di ciò che si pensi e si faccia fra noi?

I principii, il carattere, l'azione palese degli imputati apparivano tanto dagli atti risguardanti l'intero partito,

quanto da quelli che più particolarmente concernevano la consociazione romagnola, immaginato focolare della terribile congiura. La consociazione non velava alcun mistero. Rappresentavala, conforme allo statuto pubblicamente deliberato dai delegati delle società affratellate, vari comitati distribuiti per circondari nelle quattro provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì. Ogni comitato era composto di tre cittadini, eletti annualmente dai soci del circondario. I comitati insieme riuniti sceglievano, d'anno in anno, sette dei loro a dirigere il lavoro comune. Un giornale — l'*Alleanza* — pubblicava in Bologna i nostri atti e propugnava i nostri principii, sostenendo con vivacità battagliera talvolta, onesta sempre, un'ardua lotta contro gli arbitri del governo da un lato, contro i sofismi e gli oltraggi degli internazionalisti dall'altro. Era compito dei comitati e della direzione centrale secondare i voti del XII congresso operaio di Roma, da me toccati altrove: e i nostri artigiani, di mano in mano ch'era lor dato costituirsi in società di mutuo soccorso, di cooperazione o d'insegnamento popolare, s'iniziavano alla intelligenza e alla pratica dei loro interessi, al senso dei loro doveri, al costume delle ordinate discussioni e della razionale manifestazione dei loro bisogni. In pari tempo — avendo i ricordi, gli affetti e gli interessi d'ogni condizione d'uomini, nelle città nostre, un intimo legame colla istituzione nativa del municipio — i rappresentanti della consociazione si studiavano, secondo i luoghi, di richiamare le classi operaie alla coscienza dei loro uffici nel comune, in armonia colle altre classi della società, stimolando i partecipi del voto ad esercitare il loro diritto, gli esclusi a prepararsi, tutti a curare e invigilare gli andamenti delle pubbliche amministrazioni. Perchè non ultimo intento nostro era di apparecchiare, nella cerchia delle associazioni artigiane e delle municipali comunanze, cittadini capaci di maggiori doveri e diritti nell'ambito della vita nazionale. Onde i comitati della consociazione, come gli autori del Patto di Roma, non bandivano la politica dell'arringo della educazione popolare, anzi ne facevano argomento di nobile indirizzo a pubbliche virtù per quelli che il privilegio oggi esclude dalla comunanza e dal culto di quella patria, nella quale dovremmo essere tutti compagni; stimando che si fatta esclusione, la quale rende la terra natale,

per così dire, matrigna ai diseredati, sia una delle principali cagioni per cui le moltitudini, sciolte da ogni vincolo di sentimenti e d'uffici nazionali e destituite di ogni mezzo legittimo di dar valore alla voce de' loro bisogni, aprono più facilmente l'animo agl'influssi di un vano cosmopolitismo, e ad utopie nemiche d'ogni carità di buona convivenza sociale.

Noi procacciavamo pertanto levar l'animo de' popolani alle grandi questioni d'educazione, di libertà, di prosperità, d'onore e di moralità nazionale (1) che costituiscono la vera, la grande politica: quella politica alla quale nessun cittadino o consorzio di cittadini può rinunciare, se non rinnegando il proprio dovere e il proprio paese. Nè ad inoltrare verso la meta della maggioria politica della nazione, o de' progressi sociali degli operai, noi facevamo assegnamento sui mezzi improvvisi e violenti, o sull'azione particolare della parte nostra, trattandosi di causa il cui trionfo saldo e durevole dipende dall'opinione, dalla volontà e dal concorso dell'intero paese. La democrazia italiana, sprovveduta, per nostro avviso, d'ogni speranza di riuscita e non secondata dall'opinione sul terreno della lotta materiale e de' subiti mutamenti, ha per sé la invitta forza delle idee, le tendenze della civiltà nazionale, gli interessi, i bisogni e i voti de' tempi, sul cammino de' progressi normali e spontanei della vita civile. E su questo cammino essa potrà, ordinando le sue facoltà a serio e costante lavoro, avanzare in bene colle proprie le sorti della patria comune, e tradurre con maturo effetto dall'idea presente della realtà avvenire la forma vera di quella non servile e non umile Italia, alla quale aspirarono ed aspirano i più nobili spiriti della nostra stirpe.

Questi concetti, che preoccupavano da tempo l'animo mio, si venivano designando sempre più chiaramente, dinanzi al sincero esame delle condizioni del paese, nella mia e nella mente di molti amici miei: e già, sin dall'autunno del 1873, in un manifesto diretto alle Consociazioni delle Società popolari d'Italia, da me e da miei maggiori per virtù e sacrifici offerti alla patria, Maurizio Quadrio e Federico Campanella, noi rivolgevamo alla parte nostra queste parole:

« L'Italia, conchiuso o quasi il pe-

(1) Parole di Mazzini in una lettera all'associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Brescia. Aprile 1870.

riodo del suo riscatto dalle dominazioni straniere, entra oggi in quello dell'interno rinnovamento della sua vita. Al compito dell'indipendenza sottentra il compito della libertà; alla milizia dei campi di battaglia, la milizia delle popolari associazioni, chiedenti diritto di cittadinanza e istituti ad esso corrispondenti nel seno della patria comune. L'Italia ha duopo, per essere, per durare, di perseverante operosità di popolo conscio de' suoi doveri e ordinato a potenti manifestazioni di volontà collettiva... È la legge dell'età nostra creare, intellettualmente e moralmente, all'Italia il suo popolo, e primo dovere il cooperare all'intento... Noi non vi predicheremo la lotta per la lotta... noi non vogliamo ingannarvi con fatui entusiasmi di parole, quando la esperienza della situazione ci avvisa, che alle parole non potrebbero rispondere fatti degni di voi e della patria nostra. Le grandi crisi, nelle quali una nazione si leva a dar sentenza finale d'istituzioni corrotte e discordi da' suoi bisogni, non sono nell'arbitrio dei pochi, nè può uomo o partito fissarne l'ora.

Ma tutti possiamo, propagando la verità, e temperando animi e forze a combattere il male, aiutare d'assidui incrementi ed affrettare l'opera trasformatrice, da cui sorgono rinnovate e potenti le nazioni che hanno favilla d'avvenire nell'anima.

...« Voi tutti, operai dell'intelletto ed operai della materia, affratellati a promuovere quell'armonia fra la scienza e il lavoro, fra la teoria e la pratica, che è guida al progresso dell'umanità, iscrivetevi nelle insegne delle vostre Società il motto, col quale G. Mazzini definiva l'unità della vita, e l'obbligo morale che lega fra loro il sapere e il fare, il pensiero e l'azione.

Fate vostra l'alta sentenza ne' suoi vasti e perenni intendimenti: non materializzatela in una sola forma — e la più accidentale e transitoria — d'azione. L'azione che G. Mazzini vi predicò, abbraccia tutte le relazioni della vita, tutti gli aspetti e i modi ne' quali possono tradursi in atto i principii, forme di lavoro e di sacrificio, colle quali ciascuno di noi può contribuire al miglioramento delle sorti comuni... È la solerte cultura del bene nelle quotidiane funzioni della vita sociale, l'operosità seria e costante, il cercar di conoscere per fare, il predicare la verità ed attuarla di grado in grado in tutte le vie del progresso, lasciando nell'opera dell'oggi l'addentellato all'opera del domani — questo è ciò che avanza le nobili cause, accelera le grandi emancipazioni, e distingue i popoli che camminano laboriosamente nelle vie della realtà e della vita, da quelli che vaneggiano nel sonnambulismo della decadenza.

È a questi o somiglianti giudizi e consigli s'erano venute informando tutte le nostre corrispondenze, si pubbliche che private, colle Società della nostra e d'altre regioni d'Italia, e con particolari cittadini. Potrei citare in proposito fatti e documenti, prodotti ne' diari di questi ultimi anni, in tal copia da comporne un volume, dall'indirizzo votato, in un'adunanza generale de'Comitati della consociazione in Rimini, il 21 luglio 1872, alle consociazioni della Sicilia, dell'Emilia, delle Marche, della Liguria, ecc. (1) sino all'ultimo manifesto della direzione cen-

(1) Vedi *Unità Italiana e Dovere* (n. 215), 4 agosto 1872.

trale della consociazione romagnola (giugno 1874) in occasione dei tumulti anonari. E fra le mie corrispondenze, una lettera da me scritta in privato, il 19 novembre 1872, ad Alfonso Giarizzo a Messina, da lui pubblicata nella *Trasformazione*, e riprodotta dall'*Unità Italiana e Dovere* (2), ed altre parecchie a Nicolò Montenegro e ad altri egregi italiani, e ai Circoli e alle Società operaje di Genova, di Brescia, di Savona, e con maggiore frequenza ai sodalizzi politici ed operai di Romagna, ogni qual volta a me si volgevano per consiglio e conforto all'opera loro.

A Rimini — città fra le altre di Romagna, ottimamente composta di industri abitudini, temperati costumi e urbana domestichezza fra' suoi concittadini — la commissione direttrice della fratellanza di que' sodalizzi popolari prescriveva a norma dell'ammissione de' soci la loro moralità privata e pubblica, e a regola della loro condotta l'osservanza di ogni giusta libertà, il rispetto delle oneste convinzioni anche negli avversari e negli estranei, il rifiuto d'ogni solidarietà coi disonesti e cattivi di ogni colore. E perchè i fatti corrispondessero ai propositi, dava mano a nutrire fra gli operai le buone e temperate costumanze, fondava una fiorente biblioteca popolare, promuoveva, d'accordo con benemeriti cittadini di parte moderata, istituti utili alla istruzione e al lavoro. Ed erano della commissione direttiva, insieme ad altri, Camillo Ugolini, Domenico Francolini, Antonio Grassi, Domenico Bilancioni, Innocenzo Martinini, catturati poi meco a villa Ruffi, come cospiratori e *petrolieri*. E a Bologna altri complici nostri Venturini, Fortis, Rossi — imputati nella ignobile commedia del recente processo, di reità i due ultimi, lasciato libero il primo e a parte della difesa — mentre combattevano, colla parola e cogli scritti, gli errori dell'internazionale, davano opera, coi migliori bolognesi, a preservare da quegli errori gli operai di quella illustre città, volgendoli a bene ordinati miglioramenti in società cooperative, e collaborando alle conferenze della Lega per l'istruzione popolare: benemerito istituto ivi fondato, da culti e riputati cittadini, ad incremento di civiltà nella loro provincia. E l'esempio di Bologna — antica maestra di civili avanzamenti alla Romagna — era con nobile gara seguito da Ravenna, da Forlì e da parecchie fra le minori terre di Romagna; dove, come a Medicina, a Massa Lombarda, alle Alfonsine, sorgevano spontanee società di mutuo soccorso e d'istruzione, e biblioteche popolari, e una santa volontà ne' giovani popolani e borghesi di apprendere e liberarsi dalla servitù dell'ignoranza e del ozio.

Ricordo fra molti esempi, quest'uno d'alcuni giovani delle Alfonsine venuti l'anno scorso a consultarsi meco sull'opera educatrice da essi intrapresa, e sul modo di regolarsi nella loro società verso credenti e non credenti in fatto di religione. « Noi vogliamo istruirci » — essi mi dicevano — « vogliamo farci migliori per migliorare con noi i nostri fratelli. » Dal che io presi argomento a dire e serber loro parole volte a confermarli nel loro proposito e nel rispetto di tutte le oneste credenze.

I decreti de' regi prefetti, ignorando uomini e cose, trattarono natural-

(2) Numero del 7 dicembre 1872.

mente quelli e gli altri sodalizzi di parte nostra come nidi di sedizione o peggio, e li sciolsero. E sciolsero, fra l'altre, una delle due società di Forlì (1) nata sin dal 1861, riordinata nel 1873, con ottimi istituti d'amministrazione, ed uffici educativi, e irrepreensibile condotta degli onesti artigiani che la componevano in numero di ben cinquecento, intesa a relazioni di buona cittadinanza colla società sorella, e benemerita, insieme con questa, quantunque men provveduta di mezzi, per generose offerte largite sui suoi risparmi a sollievo de' poveri, durante il caro de' cereali nella scorsa estate. E fu sua colpa io presumo, l'aver a preside onorario Giuseppe Garibaldi, me a presidente effettivo, i *Doveri dell'uomo* di G. Mazzini per testo di precetti morali, e il vivere di vita indipendente, con propri sforzi, a differenza dell'altra patrocinata da governo e signori. E per poco non fu sciolta *cavallerescamente*, per somiglianti peccati, la società femminile di mutua assistenza e lavoro; istituzione benefica condotta, con amore e frutto singolarissimi, da donne gentili e devote al bene, a provvedere lavoro e soccorso nelle infermità alle socie artigiane, coll'obolo santamente prelevato sulla loro mercede, e coi profitti dell'industria sociale.

Di simili avviamenti delle nostre società popolari potrei addurvi altri esempi lodevoli in più città di Romagna, se i limiti della presente me lo permettessero, e quello che ho detto non bastasse a rappresentarvi lo spirito che s'andava svegliando in questa generosa e infelice contrada d'Italia, alla quale non manca che un buon governo per risorgere a stato migliore. Una nobile gara di civili operosità, di esperimenti vari d'associazione e di mutui uffici ed aiuti s'era desta nei più istruiti e virtuosi fra i nostri operai. Poteva dirsi de' nostri sodalizzi, come fu detto delle società delle arti e delle giovani borghesie ne' risurti Comuni del medio evo: « *incalvere animi*. », La terra, non isterilita al tutto dalle vecchie tirannidi, cominciava a gittare i germi del nuovo incivilimento nazionale, qui come in altre parti del nostro paese. Ma i ministri e i prefetti del Regno d'Italia videro, in ciò ch'era opera di virtù patria e moto di forze civili, una fattucchieria di cospiratori e un pericolo per lo Stato; e calpestarono leggi, diritti e costumi, emulando, con inconsia perversità, il piede de' barbari del passato.

In verità, cospiratori eravamo, e siamo, ma non quali ci denunziavano gli odierni arbitri dell'affitta Italia. Cospiravamo ad innalzare gli animi de' nostri concittadini al senso della loro dignità, come uomini liberi di una nazione chiamata a belle e nobili cose nel mondo; cospiravamo a istituire i nostri popolani alla parte che loro spettava nel civile consorzio; cospiravamo a renderli capaci di giudicare ciò che merita giudizio e condanna nel reggimento del nostro paese. E a questo giudizio verrà cospirando con noi quanto resta o si raligna in Italia all'intelletto e all'amore della giustizia e della libertà, s'io e voi, con quanti sentono e sperano, non ci inganniamo sui progressi delle cose umane.

Vostro: A. SAFFI.

(1) Vedi il decreto del prefetto Amari-Cusa.

CRONACA ELETTORALE

Al V collegio di Roma, quello di Trastevere è portato con molta probabilità di riuscita l'onor. Francesco Cuchi, già colonnello garibaldino, che nell'ultima legislatura sedeva alla Montagna.

Nelle nuove elezioni, i candidati dell'Opposizione sono riusciti ad Avellino, Sala Consilina, Cittanova e s. Daniele. A Brindisi, com'è noto, l'on. d'Ayala di sinistra, è in ballottaggio coll'onor. Pisanello, capo del partito moderato napoletano, però colla sola prevalenza di 13 voti.

Discorso dell'on. Varè nel banchetto offertogli a Venezia

Togliamo dal *Tempo* lo splendido discorso pronunciato dall'on. Varè nel banchetto di cui abbiamo parlato nel passato numero.

Il deputato Varè ringraziò gli elettori della fiducia in lui riposta, dicendo che questo onore conferitogli dalla sua città nativa era per lui un premio ben superiore a quanto egli potesse meritare. Soggiunse che ascriveva tale onore, non a quanto egli aveva potuto fare in servizio del paese, ma alle care ricordanze, alle tradizioni del 1848 e 1849, epoca gloriosa per Venezia, origine feconda di quei fatti che ci condussero dove siamo (*vivi applausi*).

Ringraziò poi gli elettori per ciò che seppero affrontare un pregiudizio (*applausi fragorosi*) accordando il proprio suffragio ad un uomo che siede in Parlamento a sinistra, (*altri applausi*).

Parlò della distinzione dei partiti, inevitabile elemento della vita politica, mostrò come se anche non fosse naturalmente inevitabile, sarebbe necessaria per la sincerità del sistema; e disse che in sostanza destra e sinistra non sono che due maniere diverse di servire il paese (*applausi*).

Ricordò il fatto recente del capitano inglese, che dovendo dare il nome a due montagne della Nuova Guinea, le intitolò dai signori Gladstone e Disraeli, avversari e capi di due partiti continuamente ostili, mostrando come a gran distanze dal paese scompaiono le ragioni delle divergenze, e delle rivalità politiche, per lasciar luogo alla sola riconoscenza dei patrioti verso coloro che in un campo o nell'altro, consacrano con amore eguale la loro vita a servire il paese (*applausi vivissimi*).

Invocò rispetto e tolleranza reciproca dei partiti in Italia; accennò come l'origine storica della destra e della sinistra sia ben diversa in Italia da quella dei *tories* e dei *weghs* in Inghilterra.

In Inghilterra un partito conservatore rappresentava caste privilegiate; alla distruzione graduata dei privilegi delle medesime, il partito progressista lavorava. In Italia caste non esistono e privilegi non esistono; (*bene*) e privilegi non esistono, perchè gli uomini di destra al pari di quelli di sinistra non ne vogliono e distrussero concordemente i governi nemici che li avrebbero favoriti (*applausi*).

In Italia l'intento fu comune, fu comune il lavoro; gli avversari odierni costrussero insieme l'edificio, fecero i medesimi sacrifici, patirono i medesimi esilii, furono compagni nelle medesime carceri (*applausi*). La destra e la sinistra non differiscono che nella opinione dei mezzi da adottare; tutti vo-

gliono l'ordine, tutti la libertà, tutti il progresso civile, tutti il pareggio finanziario, tutti una politica indipendente (*applausi prolungati*).

Le divergenze nella scelta dei mezzi autorizzano la vivacità delle discussioni, figlia della sincerità dei convincimenti; non autorizzano le esagerazioni nelle ostilità, nè le diffidenze e i sospetti reciproci, quasi che potesse esservi alcuno che tendesse a distruggere quanto ha con tanti sforzi e tanti pericoli e sacrifici contribuito ad edificare (*salva d'applausi*).

Scese poi ad indicare i motivi per quali egli si trova sedere a sinistra. Accennò come il partito a lui avversario, con poca tolleranza e poca modestia, pretenda avere da solo la capacità di governare, (*applausi*) e affetti di temere che tutto vada a soqquadro, se la direzione dei pubblici affari passasse ad altre mani (*applausi*). Indicò come egli non crede giustificare siffatta pretensione, e fece una rapida analisi dei vari servizi pubblici e del modo con cui vi si provvede.

Disse che la finanza è condotta in un modo del tutto empirico; che si fanno grette e meschine economie, inette a pareggiare i bilanci, e contrarie alla giustizia, come quella di negare le pensioni agli ufficiali che servirono il paese nel memorabile assedio di Venezia, (*applausi fragorosi*) e di ricusare l'indennità a chi per quella ed altre guerre nazionali incontrarono danni. Espresse la convinzione che conducendo ai dettami della scienza l'ordinamento delle imposte e semplificando la complicatissima macchina burocratica, il pareggio sarebbe avvicinato di molto. (*Viva approvazione*).

Disse che un simile empirismo si manifesta nel regime che deve tutelare la pubblica sicurezza, e nei rimedi proposti per ristabilirla. La polizia è troppo burocratica, e troppo separata da chi ha interesse di trovarsi sicuro e potrebbe contribuire a combattere i veri nemici della società. Affidata spesso a chi non conosce gli strati dove sorgono i delitti, a chi non comunica colle popolazioni, a chi non conosce i dialetti e le abitudini delle varie provincie, riesce inefficace. (*Benissimo*).

Un elettore a questo punto interruppe, accennando il fatto di *Villa Ruffi*; e l'oratore, raccogliendo la frase dell'interruzione, disse che il fatto di *Villa Ruffi* mostra appunto come troppo spesso il governo sia male informato, sogni pericoli dove non sono, e perda intanto di vista i pericoli veri, ed i veri cospiratori contro la pubblica tranquillità e la privata incolumità. (*applausi fragorosi*).

Continuando la sua rivista, l'oratore deplorò che il partito governativo abbia fatto poco o nulla, perchè la giustizia fosse amministrata con energia; e come da quel partito siano sorti i più costanti oppositori alla legge per la istruzione obbligatoria elementare.

Rese un cordiale omaggio all'esercito, patriotta e disciplinatissimo, all'esercito che in Italia servirà sempre e non s'imporrà mai, come fa in altri stati. (*applausi generali*). L'oratore ricordò le continue incertezze della parte governativa rispetto alle spese per gli istituti militari e le fortezze. Si dichiarò favorevole alla opinione di chi vuole in tale materia i più rigorosi risparmi, e inclina a riconoscere nel dissesto finanziario una causa di debolez-

za più grave di quanto sia un armamento meno completo. (*approvazione*).

Rimproverò agli stessi avversari, la mancanza di un sistema rispetto alla marina, che non è tale da promettere sorti migliori in caso di bisogno, di quanto si avesse a Lissa, mentre gli ordinamenti non si riformarono, e le navi si vogliono vendere poco dopo averle a caro prezzo acquistate. (*Vive approvazioni*).

Spiegò con queste condizioni di cose il malcontento che serpeggia in Italia, e si manifesta anche dove la prosperità materiale è in progresso evidente, come in parecchie città che si ingrandiscono, ed in parecchie provincie dove l'agricoltura e la industria si accrescono. Notò il grave fenomeno che il malcontento degeneri in una specie di sfiducia, che assume l'aspetto d'indifferenza, dove tanto pochi elettori concorrono alle urne, quando si tratta di scegliere i rappresentanti della nazione.

Insistette sul bisogno di arrivare all'intento che ciascheduno dei cittadini consideri come un interesse suo proprio quello che è interesse del paese, e vi ponga lo stesso zelo e la stessa vigilanza che pone nelle cose della propria famiglia. (*Benissimo*) Spiegò come egli, rispettoso al buon senso delle popolazioni, abbia con tale intento, sottoscritta la proposta di rivedere la legge elettorale e di estendere il diritto di suffragio. Ricordò come le assemblee veneziane del 1848 e del 1849, sorgessero dal suffragio universale, il quale fece allora ottima prova. Disse di non disconoscere la possibilità di qualche inconveniente nella proposta, ma di non temerlo, a fronte del vantaggio di sollevare la coscienza morale e politica delle popolazioni. (*Applausi*).

Discendendo agli interessi materiali e speciali della città di Venezia, promise di attendervi col massimo zelo; ma accennò alle difficoltà che le condizioni finanziarie dello stato oppongono ai desideri anche legittimi. Indicò la necessità di procedere con somma cautela e con discreta accortezza in siffatta materia, a fronte, non solo delle strettezze dell'erario, ma di altre esigenze che vengono naturalmente accampate da altre provincie d'Italia, che pure hanno bisogni urgenti e riconosciuti. Mostrò come in questa faccenda dei pubblici lavori si debba evitare con ogni studio di far entrare la politica, affinché le discordie di interessi rivali non minaccino la unità della patria. (*Applausi prolungati*).

Ed appunto perchè la politica non deve determinare, in tale ordine di cose, l'azione delle pubbliche rappresentanze, espresse la speranza che, per tutelare i giusti interessi della Venezia, tutti i deputati veneti, siedano a destra od a sinistra, procederemmo d'accordo. (*Applausi*) Toccando più specialmente alla questione lagunare, che per Venezia è questione di vita o di morte, indicò come la conservazione e la prosperità di questa cospicua città debba venire da ogni deputato italiano considerata come un debito nazionale, come un interesse a tutti comune. (*Applausi fragorosi*) E se Venezia ha tanto contribuito con l'oro, coi sacrifici d'ogni maniera e col sangue alla indipendenza alla unità, all'onore della Italia tutta, tutta l'Italia riguarderebbe — egli diceva — come un delitto il lascia-

re Venezia in pericolo di rovina. (*Applausi prolungatissimi*) Sotto tale aspetto, egli manifesta la convinzione che il problema sarà studiato dal parlamento con serenità, con giustizia, con affetto, e che non s'incontreranno ostilità, nè indifferenze.

Da ciò l'oratore traeva la occasione per concludere proponendo un brindisi alla salute di Venezia. (*Vi risponde una lunghissima salva d'applausi*).

Per ristrettezza di spazio siamo costretti rimandare al prossimo numero la pubblicazione della nostra corrispondenza da Treviso.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Giardini d'Infanzia. Siamo lieti che il Comitato promotore di questa Istituzione sia fatto vivo e che il Comune vi abbia contribuito col sussidio votato — Ormai anche fra noi il giardino d'infanzia è un fatto compiuto.

La scuola sarà aperta e così dall'esperimento di un anno si potranno vedere i vantaggi e gli eventuali difetti di questo metodo d'educazione per fanciulli.

Crediamo intanto opportuno di pubblicare l'avviso del Comitato.

Nel giorno di lunedì 18 gennaio avranno principio le lezioni.

Condizioni per l'ammissione dei bambini

1. Sono ammessi al giardino bambini sani dell'uno e dell'altro sesso dai due ai sei anni appartenenti tanto a famiglie povere, quanto a famiglie agiate.

2. Per l'iscrizione dei bambini devono essere presentate alla Direzione la loro fede di nascita e l'attestato medico di subita vaccinazione.

3. I bambini pagano una quota mensile di lire due.

4. Sono esonerati dal pagamento i bambini appartenenti a famiglie, le quali possono dimostrare con opportuni documenti la loro assoluta impossibilità di pagare qualsiasi tassa.

5. I bambini devono presentarsi al giardino coi capelli corti, colla faccia e le mani ben lavate, e devono avere la biancheria e le vesti sempre pulite. Quelli che non soddisfaccessero a queste prescrizioni, verranno rimandati. Alla terza volta saranno allontanati definitivamente dal giardino.

6. I fanciulli devono essere accompagnati al giardino da persona adulta e così pure ricondotti dopo finita la scuola.

7. I fanciulli nei quali si manifestassero malattie cutanee contagiose o scrofose, saranno allontanati dal giardino fino alla completa loro guarigione.

8. Saranno parimente allontanati quei bambini, che disturbassero soverchiamente gli altri, o si rendessero troppo molesti all'andamento regolare del giardino.

9. Oltre all'insegnamento secondo il sistema Fröbel indicato dal programma, i bambini ricevono una refezione come negli altri asili.

10. Il giardino è aperto ogni giorno non festivo dalle nove ant. alle quattro pom. nell'inverno, e dalle otto ant. alle cinque pom. nell'estate.

Il Comitato

Il dott. Eugenio Forti di Padova, avrebbe fatto assai meglio a non presentarsi al Congresso — Disse poco e disse troppo, perchè offese il sentimento dei napoletani con parole che erano atte a suscitare quell'antagonismo regionale che l'amore di patria ha per buona sorte soffocato — Le parole del dott. Forti produssero ilarità e stupore —

Calde e nobilissime parole rispose il dott. Florenzano egregio uomo delle provincie napoletane: ed altre credette opportuno soggiungere il prof. Luzzati per rimediare allo sproposito del sullodato sig. Forti.

Collegio dei Procuratori. La presidenza ha invitato tutti i procuratori iscritti nell'albo del Tribunale di Padova ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo Domenica 10 gennaio 1875 ore una pom. nella sala della Sezione I penale presso questo Tribunale.

La lista dei Giurati del Distretto per la parte relativa al Comune di Padova ed il Decreto che la approva rimangono pubblicati mediante esposizione presso la I. Divisione Municipale per giorni dieci continui decorribili dal dì 6 al dì 15, corr. mese, e così pure presso le Regie Preture del I. e del II. Mandamento, pegli effetti di legge.

Teatro Concordi. Sono cominciate le prove dell'Opera: *Isabella d'Aragona* del maestro Pedrotti: speriamo bene.

Vendita della Villa reale di Stra. — Alle ore 12 mer. del 29 gennaio corr. si procederà in una delle sale dell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Venezia, ad un pubblico incanto per l'aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente, dell'ex villa reale di Stra, costituita di palazzo con scuderie e case coloniche, ecc., ecc., situata nel comune di Stra provincia di Venezia al prezzo di incanto di lire 840,000.

Il prezzo dei vini. — Leggesi nell'*Epoca*:

Al Ministero d'agricoltura e commercio in Roma sono pervenute notizie da vari Comizi agrari del regno e da molti mercati vinicoli, i quali provano che in quest'anno i vini, malgrado l'ingente raccolto, lungi dallo scemare di prezzo, aumenteranno invece assai sensibilmente.

Le cause si debbono attribuire alla straordinaria esportazione all'estero dei nostri vini verificatasi in questi ultimi mesi.

CORRIERE VENETO

VERONA — Giovedì il processo dei 46 fu sospeso per malattia di un giurato.

ULTIME NOTIZIE

A Roma nel collegio di Trastevere il partito moderato propone Lovatelli: l'opposizione ha due candidati Cucchi e Luciani, ma certo quest'ultimo cederà il campo a Cucchi.

— A Sala Consilina riesci Di Gaeta.

— La commissione del Senato sta studiando le numerose proposte di emendamento che le pervennero sul progetto di Codice Penale in questi giorni.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

(7) Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invincibile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc. ecc.

Cura n. 72,524. Bra, 23 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Giordanengo Carlo.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo venti anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*.

Braconi Franc., sindaco.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monselice**, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

Pordenone, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro**, A. Malipieri, farm. — **Rovigo**, A. Diego; G. Caffognoli. — **S. Vito al Tagliamento**, Pietro Quartara, farmacista. Tolmezzo, Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso**, Zanetti. — **Udine**, A. Filippuzzi; Commessati. **Venezia**, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belinato; A. Longega. — **Ferrara**, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — **Vicenza**, Luigi Maiolo; Valeri. **Vittorio-Ceneda**, L. Marchetti, farm. — **Bassano**, Luigi Fabris di Baldassare. **Legnago**, Valeri. — **Mantova**, F. Dalla Chiara farm. **Reale**. — **Oderzo**, L. Cinotti, L. Dismutti.

Dal **Rappel di Parigi** 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per disinte specialità? ... Eppure ciò arriva sovente per la (5)

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

di OTTAVIO GALEANI

Milano, Via Meravigli.

La stessa è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cerotti** che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, **mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.**

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non » bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene » battezzato con questo nome, ed a cui » si attribuiscono portentosi effetti. Quello » non è che cerotto semplice, ossia *oxil-leon*, di cui si vuole farne una panacea.

La vera TELA all'Arnica **O. Galeani**, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i **calli**, i **vecchi indurimenti della pelle**, per togliere la **infiammazione dei piedi** causata dalla **traspirazione**, per levare i **così detti occhi di pernice**, le **asprezze della cute**, e per guarire le **ferite**, le **contusioni**, le **afezioni reumatiche e gottose**, non che le **neuralgie**, e come **sedativo nelle doglie nervose locali** e nelle **sciatiche**.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galeani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegata con un timbro a secco: **O. Galeani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: **Beggiani, Viviani, Pertile, Gasparini**, nel magazzino di droghe **Pianeri e Mauro** all'Antenore e da **Ferdinando Roberti** — **Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiano; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.**

Tip. Cresnici

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA

PER **Concimi Artificiali IN PADOVA**

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8, — »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di **orine** che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — *La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi.* — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Macello**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via **Falcone**, o presso il **Negoziio Bellondini** a S. Appollonia.

LA DITTA

ALESSANDRO BEFFAGNA

avvisa che tiene

DEPOSITO TURACCIOLI

IN PADOVA

Via Mezzocono

N. 1403

NON PIU'

EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gl' incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole L. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor **Gaetano Ferri.**

Piazza dei Leoni N 163.

UCCIDERLA? MEMORIE D'UN MARITO

PER

LEON AUGUSTO PERUSSIA

Un elegante volume in 16.° — L. 1.50

Questo romanzo di recentissima pubblicazione, in cui l'interesse dell'intreccio va congiunto alla novità della tesi, svolge i casi di un adulterio retrospettivo e conchiude col reclamare, pel benessere umanitario, l'istituzione del divorzio. Ciò ne pare di incontestabile, grave ed intima rilevanza per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi indistintamente; onde non occorrono parole a raccomandarlo.

Vendibile presso i principali Librai — Franco di porto per tutta Italia, contro invio di L. 1.50 in vaglia postale o francobolli all'Autore in Milano, Via Principe Umberto, 36.

N.B. I Giornali che avranno riprodotto il presente annuncio, ne riceveranno una copia in dono.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovole degli estratti di *Buschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore *Michele Ferrari-Bardile* di Novara col decreto di **privativa**. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi:** — Vasetto da un ett. L. 3 — da 3/4 d'ett. L. 2. **Depositi** — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia - *Girolamo Oréfice* - Piazza Frutti - *Salvadori Gaetano* - S. Lorenzo - *A. Martari* - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna.

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thé di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thé potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi. Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità

La Ditta **BARISON E COMPAGNO**

Padova Via S. Gaetano n. 3391

TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITA' — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.